

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" " a domicilio	" 20	" 10,50	" 5,50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,00

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 196.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testina.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si conta niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non estranee.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2.
 Gli abbonamenti decorrono dal 1 al 15 del mese.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 8. — Disraeli visiterà l'Irlanda.
 Il Times parlando del discorso del trono dice che qualunque cosa Bismark intraprenda per vendicare il capitano Schmidt l'Inghilterra si asterrà scrupolosamente dall'intervento.

Diario politico

Attesa la sua importanza, crediamo noi pure opportuno di riportare la parte più importante di un articolo del Times intorno alla questione spagnuola:

« Il riconoscimento del governo spagnuolo è pure una questione nella quale, a nostro credere, la Francia avrebbe potuto utilmente adottare una politica più liberale. Si poteva credere che le antiche monarchie soltanto si attenessero alle formalità, ma che il governo provvisorio francese sarebbe più specialmente disposto ad aiutare il suo vicino in pericolo. È necessario qualche discernimento per distinguere la differenza fra l'autorità stabilita in Francia e quella stabilita oltre i Pirenei. Taluno può persino affermare che in origine non v'ha differenza sostanziale fra i due governi, e che un governo di fatto ha

altrettanto diritto di essere riconosciuto come l'altro. Le navi inglesi non prenderanno una parte attiva per affrettare la soluzione. Però, siccome altre nazioni si fecero rappresentate nelle acque spagnuole, così dobbiamo noi pure fare altrettanto, e le navi nostre sono utili colà quanto a Malta. La presenza della nostra squadra può avere per effetto di tener tranquille le altre. Più oltre difficilmente potrà andare la missione della flotta inglese, e l'ammiraglio Drummond non avrà neppure l'opportunità di distinguersi, come ne ebbe l'ammiraglio Yelverton a Cartagena. La Giunta di quella città era una specie di potenza navale; v'erano dei combattimenti navali a cui l'ammiraglio inglese assisteva, ed egli fu in grado di salvare centinaia di vite spagnuole.

I carlisti non hanno navi, noi non interverremo nelle loro operazioni militari e quanto agli sbarchi di contrabbando di guerra se la marina spagnuola trascura di eseguire un blocco efficace della costa sarebbe un mostruoso esempio di *ufficiosità* per le nazioni estere l'assumere esse questa missione.

Questo linguaggio dell'organo della city ci offre la misura del contegno che osserverà l'Inghilterra rispetto agli affari spagnuoli. Ormai non è permesso alcun dubbio che il governo inglese vedrà di mal occhio qualunque ingerenza diretta degli altri Stati nella guerra civile da cui è funestata la Spagna.

Persuasi anche dalle precedenti spiegazioni dei ministri al Parlamento, che questa e non altra doveva essere la condotta dell'Inghilterra, non abbiamo nemmeno accolta la strana notizia venuta per telegrafo nei giorni scorsi che la Prussia starebbe trattando colla Spagna per farsi cedere Santona, città marittima fortissima per la postura naturale e per arte sulla costa del mare di Biscaglia, della quale il governo di Ber-

lino farebbe un punto fortificato imprendibile come Gibilterra.

Difatti parecchi altri giornali ritengono quella voce del tutto infondata. Del resto se l'Inghilterra vede di mal occhio l'ingerenza della Germania negli affari spagnuoli, a più forte ragione non sarebbe mai disposta a tollerare, che la bandiera tedesca s'innalberasse in un punto fortificato della costa iberica.

Il discorso col quale la Regina chiuse il Parlamento inglese, in quella parte che si riferisce alle cose di Spagna, contiene una solenne sanzione della politica patrocinata dal gabinetto Disraeli.

DISORDINI DI ROMAGNA

Ieri, dopo che il giornale era stato distribuito giunsero dalle Romagne notizie di fatti gravi e spiacevolissimi.

Un supplemento del MONITORE DI BOLOGNA reca: **Le Bande di Romagna**

Bologna, 8 agosto 1874.

« Nel pomeriggio di ieri giunsero alla Questura di Bologna le prime notizie di disordini che dovevano scoppiare oggi nei pressi della nostra città.

A due ore dopo mezzanotte si ebbe avviso dalla Sottoprefettura d'Imola, che una banda di facinorosi aveva dato fuoco ad una casa colonica nelle vicinanze di detta città, allo scopo di attrarre al soccorso dei minacciati dall'incendio le truppe ivi di guarnigione.

Così avvenne difatti, ed infra tanto i malfattori si dirigevano su Bologna. Nel loro percorso lungo la ferrovia invadevano i caselli dei guardiani. Atterravano alcuni pali del telegrafo,

e tentarono di rompere il binario ferroviario.

Gli individui che componevano la banda d'Imola erano armati di *revolver*, altri di pugnali e due di fucili e pistole.

La banda composta di una cinquantina d'uomini fu tosto inseguita dai RR. Carabinieri e dalle Guardie di Questura, sotto il comando del Luogotenente comandante il Circondario. Essa fu scontrata dalle truppe alla Campana fra Castel San Pietro e San Lazzaro.

32 di quei rivoltosi caddero nelle mani dei soldati e stamane alle 8 1/4 venivano tradotti in Questura.

Nella giornata di ieri giunsero in Bologna alla spicciolata alcuni Romagnoli, che probabilmente erano poi quelli che dovevano partirsì di qui in soccorso agl'insorti d'Imola.

Essi visto che l'autorità era sulle tracce delle loro future prodezze se ne rimasero tranquillissimi.

Nei prati di Caprara dai RR. Carabinieri e dalle guardie di Questura furono trovate sette casse di fucili, quali ad una quali a due canne, pistole, pugnali, e munizioni. Le armi vennero giudicate di fabbrica bresciana.

Fra gli arrestati si trovano un tal Ricci, imolese di nascita residente a Bologna, ed un certo Abdon Neri. Gli altri tutti sono giovanotti fra i 18 e 20 anni ed appartengono al Circondario d'Imola.

Un particolare comico: i 32 arrestati possedevano in tutto 18 lire e centesimi.

Un'altra banda è vivamente inseguita dalle truppe sulle alture di Paderno e nei dintorni di Casalecchio. I facinorosi si sono sbandati ed hanno fatto getto delle armi e si crede che quanto prima saranno in potere dell'autorità.

La popolazione mantenne un contegno meritevole del più alto elogio. Essa mostrò sprezzante mentre i

rivoltosi erano tradotti nelle carceri del Torrione.

In conseguenza di tali fatti sono sospese le feste che dovevano aver luogo per solennizzare l'anniversario dell'8 agosto 1848.

In giornata si attende un reggimento di bersaglieri.

Si dice che in Romagna sia grande il fermento.

Le autorità hanno prese energiche misure per tutelare l'ordine.

Anche sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia si hanno informazioni sempre gravi.

L'Italie, giunta stasera, 8, in un articolo su questo argomento dimostra la necessità e l'urgenza di misure eccezionali per l'isola, e consiglia senza reticenza di proclamarvi come unico rimedio lo *stato d'assedio*.

Le parole dell'Italie, come giornale ufficioso, vestono un carattere piuttosto grave.

UNA CONCORRENZA POSSIBILE ALLO ZOLFO DI SICILIA

L'Islanda è un suolo di formazione vulcanica al pari della Sicilia; e non è difficile che lo zolfo vi si trovi nelle condizioni identiche della Sicilia. Le miniere di zolfo esistono nella parte settentrionale dell'isola e furono coltivate con poca cura da alcuni danesi; ma ora il governo danese le ha concesse per 50 anni ad una Casa inglese, la quale si propone di estrarre il minerale con grande attività e con metodi razionali. Le miniere non sono molto lontane da Husavik, che è un punto di imbarco.

Da un opuscolo del dott. Carter Blake, intitolato: *Lo zolfo in Islanda* appare che il profitto sullo zolfo trasportato dall'Islanda in Inghilterra possa dare un vantaggio di 31 scellini per tonnellata su quelle di Spagna e di Sicilia.

APPENDICE 2)

V CENTENARIO DI FRANCESCO PETRARCA

Pubblicazioni

Dopo i carmi le prose, terreno più felice, e meno pericoloso. Cominciamo da un grosso volume: *Padova a Francesco Petrarca il XVIII Luglio MDCCCLXXIV*.

Diamo un'occhiata al bel ritratto del Guariento che apre il volume. Il poeta ci apparisce con una faccia tra quella della donna e quella del fanciullo, colle mani giunte in una attitudine di preghiera, e come in balia d'un dolce pensiero, tanto sono sereni e il suo raccoglimento e la sua guardatura.

Sulle dichiarazioni ed illustrazioni del Marsand annesso al ritratto non val la pena di parlare: avremmo certo preferito che su questo argomento si fosse esercitato qualche nostro scrittore contemporaneo, e che l'iconografia del Pe-

trarca fosse stata svolta con tutta l'ampiezza. In ogni modo il Marsand nel 1816 ha toccato l'argomento abbastanza largamente, e Padova offrendo un omaggio a Petrarca nel 1874 non poteva farci prender parte per così dire in ispirito, meglio che il più celebrato editore ed illustratore delle poesie petrarchesche.

Segue quindi uno studio sopra *Petrarca a Padova ed Arquà* di Giovanni Cittadella. L'illustre senatore tratta con vera maestria l'argomento, e vi si rivela il dotto storico dei Carraresi. Vi si legge come Petrarca giungesse da noi la prima volta il 10 marzo 1349, e come da qui scrivesse a Carlo IV la famosa lettera ove mostrò quanto fosse grande in lui la coscienza nazionale, la libertà e l'indipendenza dell'animo patriottico. Si mostra com'egli amasse la città nostra, e come più che il suddito e l'ospite fosse l'amico ed il consigliere dei Carraresi. Le curiose osservazioni sullo stato delle strade, sui porci che le ingombravano, sulle perfiche che accompagnavano i funerali sono veramente degne d'esser lette, come testimoni del giusto senso di civiltà di cui era dotato il Petrarca, e della sua franchezza nel

dichiararsi. Ringraziamo Iddio che se all'epoca di Petrarca si faceva rimprovero perchè le strade erano guaste, ai nostri giorni si accomodano e si rimettono con tanta frequenza che ei non avrebbe che a lodarsene, se tuttavia non gli risovvenisse il: *Ne quid nimis* dei suoi amati Romani.

Una osservazione sola ci permetta l'illustre autore, che dirigiamo anche ad un'altro coltissimo scrittore che ha trattato analogo argomento e di cui diremo più tardi, il conte Malmignati. È una tradizione che Petrarca trovatosi dinanzi al Senato Veneto il primo giorno non dicesse parola, ed amendue gli egregi scrittori aggiungono peso ed autorità colla loro adesione a questa opinione. A me toccherebbe in questo, come in altro, sottopormi alla loro illuminata cognizione dei fatti, se non ci fosse di mezzo l'onore del Petrarca, e non avessi uno scrittore autorevole che dubita, e giustamente a mio credere, della suddetta tradizione. È questo il Romanin il quale a buon diritto argomenta che il Petrarca il quale era stato in tante ambascerie presso Corti anche straniere non poteva così agevolmente imbarazzarsi, e meno che meno a Venezia, ove

era stato in casa di senatori, e dove aveva vissuto lungo tempo. Noi aggiungeremo in particolare che alle feste fatte in occasione del riacquisto di Candia l'illustre poeta era stato assisto in luogo eminente accanto al Doge e fra la Veneta Signoria e perciò il Senato Veneto non poteva incuiergli timore. Ma v'ha di più: lo stesso Romanin cita questo passo del cronista Carollo: « *Alli 27 settembre 1373 giunse il signor Francesco Novello da Carrara figliuolo del signore di Padova, col quale venne l'eccezionale poeta FRANCESCO PETRARCA. Il giorno dopo udita la messa fu introdotto nella sala del M. C. fece rivarenza all' eccelso Duce colla ill. Signoria e di poi il Petrarca ebbe recitata la orazione in laude della pace amatissima, il sig. Francesco Novello domandò perdono, ecc.* »

La repubblica Veneta lasciò correre la leggenda imperocchè non era dessa quella che vi solesse metter mano, quando giovava al prestigio del suo governo e dei suoi magistrati, ma la critica storica deve farne ormai giustizia. Ned'è la sola che si colleghi al nome del Petrarca, ed in un'altra leggenda è incappato l'avv. Domenico Rossi il quale riporta la descrizione dell'incoro-

nazione del poeta fatta da Sennuccio del Bene, che è manifestamente d'un'epoca posteriore. Ed anche la canzone *« Spirto gentil che quelle membra reggi »* è tenuta dai più diretta a Cola da Rienzi, mentre ne lasciano gravissimo dubbio quei versi: *un che non ti vide ancor dappresso* *Se non com' uom per fama s'innamora* mentre è storico che Petrarca fu con Cola legato al Papa nel 1343 in Avignone, a nome del popolo Romano. Ed il Romussi di cui parleremo più tardi toglie anch'egli col peso di persuasive argomentazioni credenza ad altra opinione invalsa rispetto al Linterno del poeta. Di altre più sconce leggende sul poeta medesimo ha fatto giustizia più ch'è la critica storica il pudore dei posteri.

Egli è certamente rincrescevole il rinunciare al piacevole racconto, ed alle opportune citazioni di questi ricordi tradizionali, ma a noi le leggende fanno la figura dei ragnateli che danno pregio d'antichità al quadro, e qua e là forse ne occultano i difetti, tuttavia il critico coscienza ha l'obbligo di toglierli, e così deve fare lo scrittore in omaggio alla santa sincerità della storia.

Non insistiamo più oltre su questo argomento per timore di vederci trat-

Il dottore inglese s'illude o i suoi compiti sono esatti? In una domanda alla quale non sappiamo rispondere, ma a cui dovrebbe rispondere il governo che mantiene tanti consoli e tanti ambasciatori. Finora lo zolfo della Sicilia ha resistito vittoriosamente ad ogni concorrenza. Quando la invenzione di estrarre lo zolfo dai piriti di ferro ottenne colossale importanza in Inghilterra, in Francia ed in Germania e si temeva un rinvilimento del prezzo dello zolfo siciliano, è stato facile chiarire che l'uso dello zolfo nativo della Sicilia non poteva essere in alcuna guisa sostituito da altre qualità di zolfo estratto dai piriti. Ed invero, risulta dalla pregevole relazione dell'ingegnere Parodi, che fa parte degli atti della inchiesta industriale, malgrado le immense quantità di zolfo estratto dalla pirite, in questo ultimo ventennio l'estrazione dello zolfo siciliano è raddoppiata, pur continuando a crescere i prezzi.

Ma il fatto dell'Islanda che ora abbiamo riferito e che è discusso nell'opuscolo del Carter Blake è di ben altra natura. Lo zolfo dell'Islanda è un metalloide della stessa qualità di quello di Sicilia; è una ricchezza naturale estratta dalle viscere della terra e non prodotta con mezzi artificiali che indice la concorrenza allo zolfo nostrano, il quale noi per tanti anni ci eravamo abituati a credere un monopolio del nostro suolo. È vero che l'Islanda è lontana; che i suoi porti sono mal sicuri e la via di comunicazione punto agevole: ma quante parti della Sicilia non si trovano nelle stesse condizioni dell'Islanda! Noi non siamo punto preoccupati di questa nuova scoperta; non crediamo che ne verrà alcun danno alla nostra fiorente industria paesana; l'aumento della popolazione, il progresso della ricchezza rendono sempre più l'offerta impari alla domanda.

Ma ci pare necessario vedere chiaro ogni lato ed aspetto d'una questione così delicata. Sarebbe opportuno che il nostro governo facesse pigliare in serio esame l'opuscolo del dottore inglese, e lo accompagnasse con opportune interrogazioni ai nostri consoli in Inghilterra e in Danimarca.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Si dice che il Santo Padre nel prossimo giorno 15 vorrebbe proclamare l'apertura del giubileo del primo dell'anno venturo.

Le bolle e gli altri atti relativi alla solennità son preparati da lungo tempo dalle congregazioni dei riti. Ma ci sono forti opposizioni; nè siamo in grado di dare su ciò formali assicurazioni.

tati dai nostri dotti avversari a quel modo medesimo con cui Petrarca trattò i garzonetti veneziani che avevano osato giuocar male di lui.

Al lavoro del Cittadella segue nel volume un prezioso lavoro di critica, filologica e letteraria, la pubblicazione dell'Africa del prof. Francesco Corradini. Il nome dell'egregio latinista ci torna tanto più gradito, in quanto che noi fummo chiamati fino dai nostri primi anni ad ammirarne l'ingegno, ad apprezzarne le doti dell'animo. Il prof. Corradini ha compiuto sull'Africa uno di quei lavori di cui la dotta Germania stessa andrebbe superba, ed ha saputo agguingere alla celebrazione del centenario il più bello ed il più durevole monumento. Se ora l'Africa sarà letta e studiata, se ne sarà apprezzato il merito sostanziale ne tornerà lode alla sua infaticabile diligenza. L'edizione del Pingaud, l'ultima fatta in Francia, a detta dell'egregio prof. Corradini, non ha neppure il vestigio di scienza critica, ed un poeta conoscitore profondo delle cose romane come il Petrarca, vi apparisce pieno di cose dissonanti mostruose ed oscure poco meno che oracoli sibillini. A far prova della modestia del prof. Corradini

Le funzioni dell'apertura delle porte sante nelle basiliche maggiori sarebbero fatte da cardinali delegati. Pio IX, come è costume, si riserberebbe quella della basilica vaticana.

Qualora ciò avvenga, ne avremo cenno dalle lettere apostoliche di apertura affisse nel giorno stesso alla porta di tutte le maggiori chiese di Roma.

(Fanfulla)

MILANO, 8. — Il 5 agosto si è svolto davanti al tribunale correzionale di Firenze il processo contro Andrea Moroni, gerente della *Civiltà cattolica*, contro cui era stata data querela di diffamazione dal marchese Da Passano di Genova. Il gerente della *Civiltà cattolica* venne condannato a 2 mesi di carcere, e 300 lire di multa, indegnità e spese.

(Perseveranza)

MANTOVA, 7. — Domani avrà luogo la visita ufficiale di ricognizione della ferrovia Mantova-Cremona. La Commissione governativa sarà composta dell'ingegnere Capo del Genio civile di Cremona che ne avrà la presidenza, dell'Ingegnere Capo del Genio civile della nostra Provincia, da un rappresentante del Commissariato dell'esercizio dell'Alta Italia e del Regio Sotto Commissario alla costruzione della linea stessa signor cav. Badii.

(Gazz. di Mantova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il XIX *Siecle* del 6 crede che durante le vacanze vi potrà essere qualche rimpasto ministeriale.

— Scrivono da Versailles al *J. des Débats* del 6:

I ministri dell'interno, della guerra, della giustizia e dei lavori pubblici si installeranno a Parigi durante le vacanze.

— Mandano da Parigi 4:

Il conte di Chambord è atteso qui dai legitimisti. Corre voce che gli si apparessero una qualche dimostrazione. Il partito liberale si disporrebbe, nel caso, ad una contro dimostrazione. Si temono disordini.

SPAGNA, 4. — Scrivono all'*Indépendance belge*:

Non ostante la sua apparente inazione non è da supporre che il maresciallo Zabala sia rimasto inerte, nè che la sua presenza su le rive dell'Ebro sia stata inutile. Si è parlato della sua dimissione ed ora che ve ne scrivo se ne discute più che mai. Egli vuol ritirarsi perchè non gli si forniscono sufficienti risorse e come tutti i suoi antecessori nell'esercito del Nord, egli si perde in reclami, che il ministro della guerra è impotente a soddisfare.

— Il generale Zabala, informato che il maresciallo Espartero, mentre visita

valga l'accento ch'ei fa all'autorità dell'altro valentissimo latinista, professor Canal come quello che gli fu sprone al lavoro, e ch'ebbe a confortarlo alla pubblicazione.

Poichè si accosta nell'argomento con quello del Cittadella diremo sin d'ora che il lavoro del conte Malmignati ci parve una fra le cose meglio fatte che ci pervennero. Imperocchè il soggiorno a Padova dell'egregio poeta, e le condizioni dei fatti e dei luoghi d'allora sono con molta agguiatezza narrate, e così la dimora del poeta a Venezia, e la sua vita ritirata d'Arquà. Lo stile ci parve sempre egualmente sostenuto e franca e disinvolta l'esposizione. Alcuno appunto l'autore di *noquelfo*.

Noi ripudiando l'amarezza di questo rimprovero, ammettiamo che alcune osservazioni del conte Malmignati, giuste in se stesse, tendenti ad un ottimo fine, non siano a posto. Quel suo soffermarsi in mezzo all'argomento di tratto in tratto per fare delle deduzioni che non sono in stretto rapporto col soggetto, e che gli danno l'aria brontolona di un *laudator temporis acti*, parve inopportuno anche a noi e per la qualità del lavoro e per l'occasione in cui ve-

va le sue terre di Chumbera presso Logrono, correva il rischio d'essere preso in mezzo da' carlisti, gli ha spedito a tempo una squadra di cavalieri che hanno sconfitto e fugato la banda.

PORTOGALLO, 2. — Si ha da Lisbona che gli agenti carlisti hanno cercato di suscitare in Portogallo un movimento miguelista, ma i loro maneggi sono andati completamente a vuoto. Il governo portoghese ha preso delle precauzioni verso la frontiera spagnuola per impedire all'occorrenza qualsivoglia tentativo. Il paese gode della più profonda pace ed il risultamento delle recenti elezioni politiche ha dato moltissima forza al governo, alla cui amministrazione il Portogallo deve il pareggio ottenuto nelle finanze e una operosa tranquillità.

INGHILTERRA, 6. — Il Parlamento inglese s'affrettò a votare le leggi che più gli stanno a cuore, poichè fra due giorni verrà aggiornato. La Camera dei comuni ha votato in mezzo agli applausi la legge relativa al culto della Chiesa anglicana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale della amministrazione finanziaria ed in quello dei notai.

CRONACA VENETA

Venezia, 8. — Oggi, alle ore 5 40, è atteso l'arrivo di S. E. il ministro della marina, comm. Saint Bon, il quale scenderà al *Grand Hotel New York*.

— Oggi alle ore 3 1/2, S. A. R. il principe Umberto passò dalla stazione di Mestre, ritornando a Padova dal campo di Cornuda.

Vicenza, 8. — I lavori di Bacchiglione e Retrone e strada di circonvallazione progrediscono alacramente e ora più di 300 operai sono in essi occupati. L'escavo del nuovo alveo di Bacchiglione è di molto inoltrato, e di pari passo si avvanza il rialzo stradale. Si è provveduto ai ponti di servizio, uno dei quali si adopera già al trasporto delle terre dal fondo Bragadin al fondo Fanton, l'altro è in costruzione. Non è a dubitarsi che l'impresa saprà approfittare della propizia stagione per mandare innanzi un lavoro il quale nei periodi autunnali ed invernali incontrerebbe gravi difficoltà.

(Giornale di Vicenza)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Processo Gradara. — I fratelli Gradara erano sotto l'imputazione d'infedeltà, a sistema austriaco, e di appro-

niva pubblicato. — Aggiunge pregio al lavoro un documento inedito il quale se non ha molta importanza rispetto al Petrarca, ne ha molta nei rapporti storici, giuridici ed in parte anche linguistici.

Il signor avv. Da Ponte ha lavorato alacramente intorno ad una biografia del Poeta. Il sig. da Ponte ci perdonerà, se noi gli diciamo, che neppure il suo lavoro ha corrisposto al desiderio antico degli Italiani di possedere una biografia propriamente detta del celebre Poeta. È questo un lavoro che esigerebbe studi profondissimi di critica psicologica, per istudiare e sviscerare l'indole e lo sviluppo dei fatti intimi onde la vita del Poeta è ripiena, che vorrebbe una cognizione ampia ed estesa della letteratura provenzale per entrare nelle ragioni delle origini dei concetti, della forma, della poesia petrarchesca, ma il lavoro del sig. Da Ponte è un'opera fatta con molta diligenza, con grande oculatezza di procedimento. Come storia della vita del Poeta ha il suo valore, reso molto più efficace dall'abbondanza delle citazioni, le quali appaiono e confermano il leggitore sopra quanto l'autore asserisce.

priazione indebita, a sistema italiano, aggravata dalla qualifica di essere stata commessa a danno d'una Casa o Banca di Commercio. Questa qualifica avrebbe portato la pena criminale ed il rinvio degli accusati alle Assisie, che venne escluso però dal concorso di circostanze attenuanti.

La Camera di Consiglio del nostro tribunale, la sezione d'accusa presso la Corte d'appello, ed il P. M. al dibattimento ammisero l'applicazione della qualifica. Ma essa venne esclusa dalla sentenza del nostro tribunale correzionale. L'Antonio Gradara, oltre ad un anno di carcere, venne condannato alle spese processuali, ed all'indennizzo verso la società da liquidarsi in separata sede di giudizio. Il Cesare venne assolto.

L'accusato Antonio Gradara ha interposto appello. Crediamo non sia improbabile che faccia altrettanto per sua parte anche il pubblico ministero.

Schiarimento. — Noi non possiamo rifiutare credenza ed ospitalità a tre giovani, che, dichiarandosi autori del fatto dell'arrotino, da noi qualificato per una disgraziatissima *parodia*, sono venuti nei modi più gentili a pregarci di pubblicare uno schiarimento. Siamo ben contenti di accoglierlo, però non senza prevenire quei giovani che l'interpretazione data da noi a quello scherzo fu eguale a quella che vi diede chiunque lo ha verificato coi propri occhi.

Ecco lo schiarimento:

Padova 9 agosto 1874.

Pregiatissimo sig. Direttore.

Nella Cronaca del suo Giornale di ieri sera veniva malamente interpretato un fatto di cui noi fummo innocentemente gli autori.

Per chiarire l'accaduto noi dichiariamo:

che ciò che venne fatto all'arrotino in via Municipio era un semplice scherzo preparato da alcuni giorni, e di cui egli era inconsapevole;

che i materiali per compire la burla erano preparati prima che noi sapessimo dell'arrivo di un illustre personaggio in questa città;

che lo scritto esposto al pubblico non conteneva nè allusioni nè ironie;

che noi non abbiamo inteso di vilipendere il nazionale vessillo nel farlo servire di ornamento alla festa di quel buon diavolo;

che infine noi non abbiamo avute le intenzioni da lei attribuite iersera agli autori di questo fatto, e che perciò non meritiamo le accuse che ella ci ha indirizzate.

Noi siamo addoloratissimi che ciò abbia prodotto spiacevole impressione ad alcuni, peraltro siamo sicuri che questi schiarimenti varranno a modificare il loro giudizio.

Sulla pubblicazione del sig. Macola *I Codici d'Arquà dal maggio 1788 al l'ottobre 1873*, altri ha parlato nel giornale, ed io ammetto di buon grado l'opportunità e l'interesse di questa pubblicazione. Sono memorie solenni e care d'un culto che dura da secoli verso una gloria italiana: le sottoscrizioni di ingegni illustri e mediocri venuti col l'animo commosso a questo delizioso pellegrinaggio. Vi è in quelle pagine la storia d'un secolo dai ricordi della rivoluzione francese di quel generale Petros che ha visitato la casa di Petrarca il quarto giorno complementare dell'anno X della Repubblica francese, dal nome d'un Gilbert Bouches, premier avocat general à Rome, fino a due capitani dei bersaglieri che il 21 luglio 1866, primi ufficiali italiani salirono alla casa di Petrarca. Qualche prussobolico ammirerebbe la sig. Burger di Strasburgo, che ad onta del suo cognome prettamente germanico, fa atto di omaggio alla sua patria in francese, piuttosto alsaziano di ortografia, ma francese. Il lato più pericoloso di questa compilazione fu certo quella dell'aver raccolto le manifestazioni del sentimento nazionale, eppure sono pensieri staccati, tracce di quel

Della verità del nostro asserto tutti saranno persuasi, qualora si vogliano informare meno superficialmente dell'accaduto.

Interessando la sua gentilezza a pubblicare queste righe, ci creda con tutta stima.

Seguono le firme.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

10 agosto. Contro Tonetti Pietro per contravvenzione all'ammonizione; contro Nalin Pasquale per maltrattamenti; contro Bozzolan Luigi per furto; contro Bertelle Gaspare per oltraggio alle guardie; contro Bon Pietro per contravvenzione all'ammonizione. — Dif. avv. Pellizzari.

Monteortone. — Questa sera una musica militare del campo di Praglia, suonerà in Monteortone dalle ore 6 e mezza alle 9.

Società Alcide. — Stamane la Società ginnastica Alcide è partita da Padova per un viaggio di piacere in Lombardia e in Piemonte, coll'intenzione di fermarsi nelle principali città e darvi dei trattamenti a scopo di beneficenza.

Teatro Garibaldi. — Abbiamo la viva compiacenza di annunciare pel 16 corr. un breve corso di recite della compagnia Bellotti-Bon in questo teatro.

Dopo chiusa la nostra stagione musicale al Teatro Nuovo, non potrebbero con migliori auspici inaugurarsi i trattamenti di prosa delle altre stagioni.

Ieri in via Livello venne rinvenuto un involto contenente 2 biglietti di Banco prestiti e pegni. La persona che li ha perduti potrà recuperarli, mediante le indicazioni dovute presso la ditta Clotilde Martini Furlan, negoziante di mode, Piazza Unità d'Italia, n. 200.

Serata musicale. — Leggiamo con compiacenza nel *Cosmorama pittorico*:

Alcune sere or sono, ho avuto occasione di assistere ad una serata musicale alla quale presero parte egregi artisti. Fra questi mi piace segnalare una giovane signorina di Padova, che presto esordirà sulle scene del teatro di Carpi nella prossima stagione di fiera. È la sign. ora Libia Drog, che ad una voce bella ed estesa di soprano unisce un eccellente metodo di canto, educata come fu alla scuola bolognese del rinomato M. Gamberini. Non ho timore di andare errato nell'asserire che questa egregia artista andrà presto ad aumentare la schiera di quegli eletti che uscirono dalla scuola del Gamberini, e nella quale il primo posto è tenuto dalla celebre Galletti.

T. G.

Il *Giornale delle donne*, di cui, abbiamo sott'occhio l'ultimo numero vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. È l'unico giornale di mo-

sentimento d'indipendenza che covava nell'anima italiana anche negli anni più infelici. Questa associazione del Petrarca col pensiero nazionale valeva la pena d'essere conservata sotto una forma più comoda e messa alla portata di tutti.

Nel 15 ottobre 1830 viene scritto:

Italia riconosci te stessa e scuotiti; Giglio di Francia inaridisci il tuo stelo; Aquila del Nord ritira il tuo duplice rostro.

Fra le sottoscrizioni vi ha in data 26 agosto 1865 quella di D. Carlos, allora meno in voga di adesso, oltrechè quelle dei vostri principi, e di quelli di casa d'Este. Le amenità l'egregio compilatore avrebbe potuto trascurarle, come avrebbe potuto sopprimere parecchie note, le quali o sono lodi che sento no l'aria di famiglia, e non convengono, oppure danno spiegazioni sopra personaggi notissimi, o sembrano destinate a procurar rinomanza a qualche mediocrità obblita e degna d'oblio. Il compilatore avrebbe fatto meglio anche a correggere l'originale delle iscrizioni in lingue straniere, e ad accompagnarle o farle accompagnare dalla versione.

(Continua)

de femminili che non costi che lire 8 all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il *Giornale delle Donne*; una grandissima tavola di Modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pettegature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha molti e vistosissimi premi.

L'ufficio del *Giornale* è in Torino, via Cernaia, N. 42. piano nobile.

Arresti. — Ieri dalle Guardie di P. S. vennero arrestati certo P. L. siccome autore del furto dei candelotti in danno della Chiesa di S. Francesco, nonché quale contravventore alla sorveglianza speciale di P. S., di cui è vincolato, e certo P. B. quale complice di ferimento in persona di certo T. M.

Ufficio delle Stato civile.

Bollettino del 8.

Nascita. — Maschi n. 0. femmine n. 1. **Matrimoni.** — Zambotto Luigi fu Pietro, celibe, caffettiere, con Lava Alba fu Vincenzo, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Vendramin Giovanna di Federico, d'anni 8.

Schraulech Terenzio di Giovanni, di mesi 1.

Meneguzzo Giovanni Battista di Luigi, di mesi 5.

Zago Francesco fu Giuseppe, d'anni 63, prestinaio, celibe.

Friso-Vais Maria di Luigi d'anni 38, industriale coniugata (tutti di Padova)

Veronese Gioachino fu Pietro d'anni 68, villico, vedovo di Carbonara.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Bologna 8:

Stanotte diversi individui armati e partiti dall'Imolese, procedendo verso Bologna ruppero le comunicazioni telegrafiche colle Romagne. Inseguiti dalla forza pubblica furono quasi tutti arrestati vicino a Bologna.

Trovaronsi casse di fucili e munizioni.

Ad Imola furono sciolte tutte le società sovversive: la città e provincia di Bologna sono tranquillissime.

SUPPLEMENTO DEL RAVENNATE

Ravenna 8 agosto 1874.

Tentativo di arresto del Convoglio sulla linea da Imola a Castel San Pietro.

Da persona degna di fede ci si dice quanto segue:

Fra la Stazione d'Imola e Castel San Pietro avvenne stanotte un fatto che è merito della cosa il raccontare.

Un sessanta e più individui armati fino ai denti, arrestarono ad uno ad uno tutti i guardiani situati sulla linea, sequestrarono i segnali, ruppero i fili telegrafici; e poi portatisi nella Stazione di Castel S. Pietro, quivi fecero man bassa, e rompendo le macchine telegrafiche, arrestando gli impiegati e minacciando il Capo Stazione, misero lo spavento in tutti.

Poco stante spuntò il treno. Allora una parte di quella masnada fece i segnali per la fermata. Senonchè, il macchinista ispirato o venuto in diffidenza per quel numero imponente di persone armate che a lui indicavano d'arrestarsi, fece una improvvisa e pur felice risoluzione, rinculò indietro il treno, e con eguale velocità scomparve.

Allora quella masnada di armati, per quanto ci consta, sciolse gli arrestati e poi presto scomparve nei campi e per le vie adiacenti. Chi erano dessi? Ma i soldati che volevano attentare alla vita ed alla sostanza dei viaggiatori? Oppure avrebbe qualche consistenza la voce, improvvisamente corsa, che fossero due

partiti coalizzati che, nella credenza che quel treno conducesse gli arrestati di Villa Ruffi e Forlì, volessero, con un ardito colpo di mano, siberarli? Tutto fino ad oggi è mistero.

Si sa che tanto l'Autorità nostra come quella di Imola, con quella solerzia che tanto la distingue, è sulle tracce onde sciogliere prontamente questo quesito.

Alle informazioni già date dal *Montatore di Bologna*, e che si riassumono nel supplemento pubblicato, quel giornale in data d'oggi, 9, aggiunge:

Ci si assicura che l'intenzione della banda d'Imola fosse di impossessarsi della ferrovia di Bologna: alla esecuzione di questo piano avrebbe cooperato l'altra banda che si armò coi fucili depositati ai prati di Caprara. Questa banda batte ancora le alture di Paderno e il territorio di Casalecchio, inseguita dalle truppe.

Altre cinque casse di fucili furono rinvenute verso le ore 4 pom. di ieri sulla sponda del torrente Ravone; quattro di esse erano state vuotate dai rivoltosi e nella quinta restavano tuttavia 13 fucili.

Si dice che fosse anche intenzione dei rivoltosi di tentare di scarcerare gli implicati nel processo degli *accoltellatori* di Ravenna, che sono detenuti nelle Carceri di S. Giovanni in Monte.

Verso le 11 ant. di ieri partirono due treni speciali con Carabinieri a guardie di Sicurezza Pubblica per cooperare all'inseguimento delle bande e degli sbandati.

Alle ore 7 di sera, arrivava da Ferrara uno squadrone di cavalleria Monferato.

La nostra città come la vicina Imola sono tranquille, mercè i provvedimenti energici presi dalle nostre solerti Autorità. (idem)

All'ora di mettere in macchina apprendiamo che sono giunti dal Campo del Ghiardo tre battaglioni di bersaglieri.

Troviamo nella *Gazzetta d'Italia*:

BOLOGNA, 8, ore 11 a.

I treni che percorrono la linea di Ancona arrivano in ritardo e sono scortati dalla pubblica forza.

La detta linea sembra in qualche punto interrotta da bande armate che arrestano i guardiani e tolgono loro le armi.

Il telegrafo è stato interrotto nel Modenese alla Mirandola.

I treni che dovrebbero partire da questa stazione in diverse direzioni attendono gli ordini della autorità. Qualcuno però di essi è partito senza attendere la coincidenza.

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di assicurare, che male non si è apposto il nostro corrispondente di Roma (vedi carteggio alla rubrica *Arresti alla villa Ruffi*) segnalando che anche in Toscana i partiti estremi sono intenti a tradurre in atto delle manifestazioni sediziose. (idem)

Ci consta che oggi l'on. Questore di Firenze era riunito in seduta segreta con gli ispettori di pubblica sicurezza da lui dipendenti, forse promossa da probabili apprensioni. (idem)

Leggesi nel *Ravennate*, 8:

Dopo lo scioglimento delle Società della nostra città, ieri nel pomeriggio e sotto quasi agli occhi della P. S., si figgeva ai muri della città e si dispensava nei centri delle maggiori riunioni un manifesto firmato da 9 persone e tendente a protestare contro gli arresti fatti a Ruffi e l'atto dello scioglimento. Non appena affissi quei manifesti, venivano tolti dalla Polizia, ma dessi furono letti e commentati. Siccome un fatto ne chiama un altro, così dopo l'affissione vennero anche da noi le perquisizioni e gli arresti; alcuni dei firmatari, come i signori Zauli e Missiroli, sono stati arrestati. Bisogna constatare che tanto ieri l'altro, come ieri la città non si è data per intesa di nulla, e co-

me sempre regna fra noi la più estesa tranquillità.

Il corrispondente di Berlino della *viennese Montags-Ravue* (officiosa) dice che il governo germanico ha poca speranza di potere indurre le altre potenze a riconoscere il Governo del maresciallo Serrano.

Castellar, di cui il telegrafo ci annunciava ieri l'arrivo a Marsiglia, si recerà alle acque di Karlsbad in Boemia

Corriere della sera

9 agosto

La *Gazzetta dell'Emilia* in data 9, non aggiunge importanti particolari a quelli che già si conoscono sui moti di Romagna.

Gli arrestati, fino a ieri sera, giungevano al numero di 43.

La popolazione di Bologna fu disgustata di vedersi priva, per causa di questi fatti, delle feste, che dovevano aver luogo ieri, per la commemorazione della gloriosa cacciata degli austriaci nel 1848.

CORRIERE DEL CAMPO

L'altro giorno nel riferire sulla manovra di Castelletto ci siamo riservati di darne ulteriori ragguagli.

Ecco infatti quelli che abbiamo ricevuto dal nostro solito corrispondente dal campo, che, avendo partecipato, come spettatore, alla manovra, da una località più eminente di quella dove noi eravamo, è al caso di spiegarne meglio il concetto e le fasi.

Monte Ortone 7 agosto 1874.

Gentilissimo sig. Direttore.

La sera stessa del 2, dopo avervi spedito il corriere, un telegramma mi richiamò a Roma per affari urgentissimi. Transitando da Rimini via di Falconara — seppi la retata degli internazionalisti. Che in Italia vi siano ancora i malcontenti e gli arruffapopoli non mi sorprende — nel mondo vi furono sempre i seguaci di *Orosmane* e quelli di *Arimane*; i genti del bene e del male — e di quest'ultimo pur troppo in prevalenza — ma quello che mi ha sorpreso è, come fra quei matti — lasciatemeli chiamare così — vi fosse un Aurelio Saffi — il nestore dei patrioti, l'onesto triumviro, è cosa per me inconcepibile! — Vogliono la Repubblica? Ma Dio mio — diano uno sguardo alle sedicenti repubbliche d'Europa!...

A Roma ho veduto molte cose e ne ho udite d'ogni conio e colore, compresa quella del rimpasto ministeriale, al quale io non credo, e vi prego non credere: son tutte invenzioni di quella *cricca* che sapete. Al postutto Minghetti sta bene al suo posto, nè lo stesso Sella potrebbe far nulla meglio di lui. In quanto al Cantelli nessuno disconosce la necessità che rimanga ora che siamo alla vigilia delle elezioni generali: questa almeno è l'opinione dei ben pensanti, che, volere, o non volere costituiscono la così detta opinione pubblica. Volete sapere la vera ragione che fa desiderare e quindi inventare a quelli una crisi ministeriale? Ve la spiego io con un verso di Giusti: *levati di costi ci vo' star'io!* Se il seggio ministeriale fosse il paracadute di Simmons, credete a me, non si troverebbero tanto facilmente i Vincenzi de Groof, sebbene, se ci pensassero sopra, un portafoglio di ministro non è meno pericoloso di un areostata.

A parte la politica: a Roma, col caldo che fa, i figli di Quirino si annoiano passabilmente: hanno, per unici divertimenti, la musica in piazza Colonna, che suona e non suona; monte Citorio col relativo *generone*, ed il Corea colla compagnia Aliprandi e le commedie di Dominici; — dico Dominici perchè questa volta ho assistito ad una commedia proprio sua, tutta sua: *Una società anonima*. — Comunque la giudichino gl'intelligenti, per me è un bel lavoro, e se l'autore continuerà a fare i taglierini in casa, colla propria farina, credo potrà sedersi fra color che sanno.

Ma lasciamo anche Roma e i suoi scarsi divertimenti e torniamo a parlare del campo.

Il mio vicino incaricato da me durante la mia assenza, di raccogliere notizie mi dice appena mi vede:

«Già saprete che questa mane vi fu una famosa manovra fra Torreglia e Castelletto alla presenza del principe Umberto.»

S. A. R. giunse sul sito della esercitazione alle ore 7 ant., accompagnato dal suo aiutante di campo maggior generale Gerbaix de Sonnaz, dal generale Pianell e dai generali Potinski, De La Forest, non che dal colonnello Morra, capo di stato maggiore del comando generale di Roma e dal colonnello Mayo capo di stato maggiore del comando generale di Verona.

S. A. R. ha assistito alla manovra dall'altura di Castelletto, e da quanto mi dicono rimase semi-soddisfatto della esecuzione. Altri opinano che ne rimanesse contentissimo. — ma io non credo all'opportunità di questo superlativo. — Non ci credo perchè mi sembrerebbe far torto a Lui od al general Pianell di cui ho la più grande opinione in materia militare. Mi spiego.

Montato sul mio buon Lampo, ed in compagnia dell'indivisibile vicino, a cavallo, ci trovavamo in una posizione dominante dalla quale abbiam potuto constatare *de visu* che tutto ha proceduto *poco naturalmente*. — Il mio vicino, quantunque profano di ogni principio di tattica, mi domandava — ma è proprio così che si fa la guerra? Infatti aveva ragioni da vendere, imperocchè tutti i maggiori reparti manovravano a conto proprio, per l'assoluta mancanza di unità di direzione. — A me particolarmente saltò agli occhi il poco, lo scarso, l'insufficiente collegamento fra le ali col centro. — La sola artiglieria era a suo posto: — ma siamo sempre lì, senza l'efficacia del fuoco, vo' dire senza i proiettili, non si possono giudicare gli effetti, ed i giudizi bisogna darli così, a orecchio. — Quella poi che io chiamerò la chiave della posizione, cioè Castelletto, è stata da ambe le parti trascurata; — e si che il concetto della manovra era ben determinato — difendere la stretta — assalire chi la difendeva.

Forse la causa principale di questa manovra *poco riuscita* è stata la foltissima nebbia che copriva tutto il campo d'azione, nebbia che non si è dissipata che verso le 9.

Alcuni piccoli reparti hanno giocato a *mosca cieca* per circa due ore. Il mio vicino non si poteva persuadere in che modo avrebbero potuto far fuoco in quel caos. Ma come ed a chi tireranno andava dicendo, se io non mi veggio neppure la punta del naso? Colpa sua io soggiungeva, se ella avesse dato retta a me, non avrebbe ostinatamente insistito di venire a toccarsi quassù nelle nubi.

Breve. Dopo la manovra S. A. R. ha passato in rivista le truppe, ha assistito al *desfile*; dopo ciò queste sono rientrate ai loro alloggiamenti. Perchè corrono tanto, mi domandò il mio compagno, nel vedere certi soldati colle gambe corte prendere l'andatura del mezzo trotto? Perchè quelli che sono avanti non si voltano mai indietro? Ma soddisfatto o no di questa risposta, tornò alla carica con un'altra obiezione. Dica sig. Giacomo non era meglio avessero lasciato i soldati dormire fino a mezzogiorno? Avrebbero risparmiato, a questi, scarpe e salute, agli altri la critica; questa volta non risposi e a capo basso seguiti il mio compagno fino a Monte Ortone, ove ci dividemmo, deciso di non assistere mai più a simili armeggiamenti. E con questo do fine al corriere del campo e me ne vado a respirare l'aure balsamiche del lago Maggiore.

Telegrammi

Belgrado 6.

Si telegrafa da Carlowitz ai fogli di qui: «I vescovi serbi come pure una

gran parte del clero hanno deciso di sollevare una energica protesta contro la conferma dell'elezione di Ivackovics il quale non è secondo le prescrizioni: *ex lingua et natione rasciana*. Si crede che la protesta abbia probabilità di riuscita.»

Berlino 7.

Le leggi giudiziarie dell'Impero non saranno distribuite prima dell'apertura del Reichstag, ma tosto dopo. Col primo gennaio entrerà in attività l'ufficio di giustizia dell'impero, come una sotto divisione della Cancelleria imperiale.

L'ultimo numero del *Social Demokrat* riferisce: «Il membro del Reichstag Hasseimann assistette alla costituzione del l'unione del centro soltanto come referendario, e prenderà parte a tutte le riunioni egualmente interessanti come questa. Egli prese la parola nella discussione, ma non diede il voto nell'adunanza.»

La Germania constata una calunnia del partito del centro nelle opposte notizie date dai giornali.

Bagni di Gastein 7.

Fra gli evviva dei bagnanti e degli abitanti numerosamente raccolti l'Imperatore di Germania è partito in buona salute per Salisburgo alle 8 del mattino. L'Imperatore si congedò con peculiare cordialità dal principe Auersperg, presidente dei ministri, e promise di ritornare l'anno venturo. Le signore gli offrirono dei mazzi di fiori. Il borgo è imbandierato. Il dottor Hönigsberg, il borgomastro, gl'impiegati telegrafici e postali ricevettero dei regali molto preziosi e magnifici.

Costantinopoli 7.

Si assicura che il Khedivè è completamente ristabilito, il suo viaggio per l'Europa fu differito all'anno 1875. Egli verrà tosto a Costantinopoli.

Ultimi dispacci

Agencia Stefani.

BOLOGNA, 8. — Il *Monitor di Bologna* pubblica un dispaccio datato da Stoccolma 7, annunziante l'apertura del Congresso preistorico. Era presente il Comitato. Annunzia anche la morte del Re Carlo e l'avvenimento al trono del principe Oscar che fu presidente al Congresso di Bruxelles.

In suo luogo *Cappellini* propone di eleggere a presidente il conte Xmu Atconte conte Xmilon. La proposta fu salutata da applausi.

Cappellini saluta il Congresso in nome del principe Umberto, dell'Università di Bologna La Città è animatissima.

Stasera il Municipio darà una grande festa.

BERLINO, 8. — Il *Post* annunzia che l'Imperatore confermò la sentenza del consiglio di guerra che dichiarò che non havvi luogo a procedere contro il capitano Werner.

PARIGI, 8. — Assicurasi che il Governo francese non ricevette ancora dalla Germania la comunicazione ufficiale della nota relativa al riconoscimento del governo di Serrano.

MADRID, 8. — La *Gazzetta* contiene i dettagli della difesa di Ternel. *Lizarraga* e Don Alfonso con 13,000 uomini attaccarono inutilmente per quindici ore la città, che era difesa da un reggimento di fanteria e dalla gendarmeria. All'intimazione di Lizarraga di rendere la piazza, il popolo e i soldati risposero essere disposti piuttosto a morire. Il governo congratulossi coi bravi di Ternel.

LONDRA, 8. — Una corrispondenza parigina dal *Times* contiene il riassunto di una lunga nota di Decazes all'incaricato d'affari a Madrid e ai rappresentanti di Francia all'estero in risposta alla rimostranza del governo spagnolo. Decazes osserva che il governo francese, malgrado le ripetute domande non ottenne dettagli precisi sulle querele della Spagna, e sulle lagnanze d'altronde diggià imputate; fa una esposizione completa dei fatti.

La Nota conchiude che il Governo non permetterà alcuna operazione dei carlisti sul suolo della Francia, e darà istruzioni esplicite ai Prefetti.

Bortolommeo Moschin, gerente respons.

AVVISO D'ASTA
 per aumento del ventesimo

In seguito al secondo incanto, tenuto nel giorno 27 luglio p. p. come dall'avviso 1 m. s. N. 293 P. per la vendita degli immobili e livelli, in Monselice, provincia di Padova, descritti nell'avviso d'asta 29 aprile 1874, N. 415 P., furono aggiudicati provvisoriamente: il Lotto IV al sig. Giulio Grezzana fu Giovanni Battista per prezzo di L. 19,000 (dieci novemila), in confronto del prezzo di asta di L. 17,921.86; ed il Lotto VIII (ottavo) al sig. Agostino Cumiani fu Angelo, per prezzo di L. 43,000 (quarantacinquemila), in confronto del prezzo d'asta di L. 40,908.78.

A norma dell'art. 6 del predetto avviso 29 aprile 1874 N. 415 P., si rende noto che nel giorno 24 (ventiquattro) agosto corrente (lunedì) alle ore 12 (dodici) meridiane, si procederà al nuovo esperimento a schede segrete, nell'ufficio di Residenza della Congregazione di Carità in Venezia, San Marco, Canonica Num. 319, e contemporaneamente nell'ufficio Municipale di Monselice, provincia di Padova, nel quale esperimento saranno ammesse offerte di aumento non inferiori al ventesimo sui sopraindicati prezzi di aggiudicazione.

Restano ferme tutte le altre condizioni del surriferito avviso generale 29 aprile 1874 N. 415 P.

Venezia, 6 agosto 1874.
 Il Presidente
VENIER

ESTRATTO DI BANDO
 per vendita giudiziale di stabili avanti il Tribunale Civile e Correzionale di Este

PROMOSSA
 da Pido Francesco fu Giovanni domiciliato in Este, rappresentato dall'avvocato Antonio dott. Vancenato

CONTRO
 Ballan Carlotta fu Antonio vedova Rovere di Este.

La vendita fu autorizzata dalla R. Corte di Appello in Venezia con Decisione 17 Febbrajo 1874 N. 1385, e con successiva ordinanza 1 Luglio 1874 dell' Ill. Presidente del Tribunale di Este veniva fissata la udienza del giorno 15 Settembre p. v. ore 10 antim. avanti il Tribunale medesimo per la vendita degli stabili descritti.

Colla detta decisione che autorizza la vendita fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, e delegato al relativo procedimento il Giudice sig. Antonio Silvestri, ordinando ai creditori iscritti di depositare alla Cancelleria le rispettive domande di collocamento e dei documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notifica del bando.

SI NOTIFICA QUINDI
 a chiunque voglia far partito all'incanto che nel giorno 15 Settembre p. v. ore 10 antim. dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Este seguirà la vendita degli stabili esecutati in pregiudizio di Anna Ballan Rovere alle seguenti condizioni:

STABILI DA VENDERSI
 A) Dominio utile di una casa con sottoposto terreno posto in Este in Contrada Settabile in Censo descritto ai mappali N. 584, 585 colla superficie di pertiche censuarie 3.37 pari ad Are 33.70 colla rendita di L. 44.77 e quella imponibile sulla casa di L. 90, di diretta ragione della Prebenda Coadiutoriale di S. Pietro e Fermo in Este, cui si corrisponde l'annuo canone di it. L. 83.96 a 29 Settembre meno l'importo delle pubbliche imposte in quanto eccedano la somma di annue L. 20.74.

B) Casa e piccolo spazio di terreno attiguo siti in Este in Contrada Gambina censiti sotto il Mappale N. 196 per pertiche 0.52 sono Are 5.20, colla rendita censuarie di L. 20.40 e quella imponibile sulla casa di L. 90.

CONDIZIONI DELLA VENDITA
 1. La vendita si farà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta sul dato dell'offerta dell'esecutante di L. 2100.
 2. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà aver depositato alla Cancelleria il decimo del prezzo offerto con L. 210.
 3. Qualunque aspirante dovrà altresì depositare nella stessa Cancelleria L. 300 a garanzia delle spese di incanto, vendita, notificazione e trascrizione. Tali spese nonché quelle sostenute dall'esecutante a cominciare dal precetto 3 Marzo 1873 da liquidarsi sopra nota dal Giudice Delegato staranno a carico del deliberatario.
 4. Non sono ammesse offerte minori di Lire 5.
 5. Il possesso degli stabili sarà trasfuso dal giorno della pubblicazione della Sentenza di vendita nell'acquirente il quale da questo giorno dovrà soddisfare le imposte ed il livello di cui sono gravati e corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 p. 0/10.
 6. Il prezzo sarà soddisfatto in base alla nota di collocamento. Le spese tutte per la quietanza del prezzo e per la cancellazione delle ipoteche staranno a carico del compratore.
 7. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.
 8. Mancando il compratore all'adempimento dei suoi obblighi avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.
 Este, 5 Luglio 1874.
 ANTONIO VANCENATO avv.

N. 631 4-535
MUNICIPIO
 di Carrara S. Giorgio

Avviso di concorso

È aperto il concorso sino a tutto il giorno 31 agosto p. v. al posto di maestro della Scuola Elementare Minore Maschile del centro di Carrara S. Giorgio, collo stipendio annuo di L. 730.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente corredate dei documenti sottoindicati:

1. Patente d'abilitazione all'insegnamento;
2. Fedine criminali e politiche;
3. Fede di nascita;
4. Attestato medico di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
5. Ogni altro documento comprovante gli studi percorsi ed i servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e l'eletto assumerà le relative mansioni coll'apertura del prossimo venturo anno scolastico.

Dalla Resid. Munic. di Carrara S. Giorgio li 31 luglio 1874.

per il Sindaco
 L'assessore delegato
 Gli assessori Il segretario
 ANTONIO MARIA dott. MARCOLINI ZARAMELLA.

DENTIFRICI LAROZE
 AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRIGIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed del freddo. La boccetta... 1 60

POLVERE DENTIFRIGIO ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta... 1 60

OPPIATO DENTIFRIGIO, per fortificare le gengive che esso conserva sane, prevenire neuralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso... 2

Fabrics. Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C^o, 3, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
 Depositi in Padova: **Cornelio e Roberti.**

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
 DI PADOVA

10 agosto

A mezzodi vero di Padova tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 72 tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 34,3

Osservazioni Meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 agosto	Ore		
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0°-miti.	758.5	755.8	753.6
Termomet. centigr.	25.9	28.9	24.2
Tens. del vap. sat.	19.66	20.73	16.48
Umidità relativa	79	70	72
Dir. e for. del vento	NE 1	SE 1	O 2
Stato del cielo	quasi nuv.	quasi nuv.	nuv. ser.

Del mezzodi del 8 al mezzodi del 9
 Temperatura massima -- + 29°.4
 minima -- + 19.2

PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
 Via Servi - Via Servi

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE
 E
CONSERVAZIONE DEI VINI

II. Edizione
 con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - it. L. 2.

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI

PETRARCA

a Padova
 a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

RECENTI PUBBLICAZIONI
 della Tipografia edit. Sacchetto

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12° - L. 1.50

PROF. R. ABENICHT

Principii di Prosodia e metrica latina

E

Prosodia e metrica italiana
 del Prof. RICCOBONI

Padova, 1874, in 12°
 Lire 1.50

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	88.	86.	29.	28.	25.
FIRENZE	6.	42.	41.	56.	14.
NAPOLI	64.	69.	36.	86.	78.
MILANO	83.	36.	59.	51.	88.
BARI	33.	77.	15.	90.	76.
PALERMO	75.	18.	59.	90.	81.
ROMA	80.	23.	81.	6.	86.
TORINO	43.	50.	65.	57.	64.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 8. - Rendita it. 73.60 73.65.
 I 80 franchi 22.15 22.16

Milano, 8. - Rendita it. 73.75 73.80.
 I 10 franchi 22.10 22.12.

Sete. Continuano alcune commissioni in organismi finissimi e fini. Groggie ricercate.

Grant. Momentaneo aumento nei frumenti per rallentamento d'arriivi.

Lione, 7. - Sete. Affari limitatissimi.

Marsiglia, 7. - Grant. Mercato calmo.

Rivista LA STATISTICA PENALE
 DEL REGNO D'ITALIA
 dell'anno 1870
 Padova 1874 - in 12°
 Cent. 75.

Si ricercano nelle città e nelle campagne degli agenti che sappiano corrispondere in lingua francese per la vendita di oggetti molto utili che hanno ottenuto il diploma di merito alla Esposizione di Vienna.

Potranno comodamente, senza variare o diminuire i loro affari, crearsi una rendita da 1000 a 2000 franchi all'anno. Dirigere franco alla fabbrica dell'*Alleanza a Chauv-de-fonds* (Svizzera). L'affrancatura è di 30 centesimi. 4-538

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
 PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA
 e dei suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - PADOVA

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
 Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze
 SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO
 RACCONTO

Padova 1874, in 12 - italiane Lire 1.50

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO
 di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TERZE**

presso i principali Librai

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto